

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI SANPAOLO IMI INTERNAZIONALE
S.P.A.

**AI SENSI DELL'ART. 2501 QUINQUIES COD. CIV.
SULLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI**

SANPAOLO IMI INTERNAZIONALE S.P.A.

IN

INTESA SANPAOLO S.P.A.

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 2501-quinquies cod. civ., descrive l'operazione di fusione per incorporazione di Sanpaolo IMI Internazionale S.p.A. (di seguito anche "**Spiminter**" o la "**Società Incorporanda**") in Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche "**ISP**" o la "**Società Incorporante**"), che ne possiede l'intera partecipazione.

L'operazione (di seguito anche la "**Fusione**") sarà sottoposta, per la competente decisione – fermo il rispetto delle condizioni previste dal terzo comma dell'art. 2505 cod. civ. – al Consiglio di Amministrazione di SANPAOLO IMI Internazionale, ai sensi dell'art. 13.2 dello Statuto.

La Fusione è inoltre subordinata al rilascio della richiesta autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 57 del D. Lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di seguito "**TUB**").

Le motivazioni strategiche e le modalità realizzative dell'operazione sono, di seguito, più diffusamente illustrate.

LE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

INTESA SANPAOLO S.P.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia con circa 10,5 milioni di clienti e oltre 5.800 sportelli in Italia e uno dei principali in Europa. Intesa Sanpaolo nasce dalla fusione, perfezionata il 1° gennaio 2007, di Sanpaolo IMI S.p.A. in Banca Intesa S.p.A. – due banche che hanno giocato un ruolo da protagonisti nel processo di consolidamento del sistema bancario italiano divenendo due dei maggiori gruppi a livello nazionale. Il Gruppo Intesa nella sua configurazione prima della fusione è infatti il risultato di una serie di operazioni di integrazione completate con successo: nasce nel 1998 dall'integrazione di Cariplo e Ambroveneto, cui fa seguito nel 1999 l'Offerta Pubblica di Scambio sul 70% della Banca Commerciale Italiana, successivamente incorporata nel 2001. Il Gruppo Sanpaolo IMI è il risultato della fusione tra l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e l'Istituto Mobiliare Italiano, avvenuta nel 1998, e delle successive integrazioni del Banco di Napoli nel 2000 e del Gruppo Cardine nel 2002.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il leader italiano indiscusso nelle attività finanziarie per famiglie ed imprese, in particolare nei fondi pensione (con una quota del 32%), nel risparmio gestito (31%), nei rapporti con gli altri Paesi (circa il 27% del regolamento dell'interscambio commerciale), nella bancassicurazione (24%), nel factoring (23%) e nell'intermediazione bancaria (20% dei depositi e dei prestiti).

Inoltre, all'estero il Gruppo opera tramite circa 1.200 sportelli al servizio di circa 7 milioni di clienti tramite le sue controllate locali. Si colloca al secondo posto in Albania, Croazia, Serbia, Slovacchia e Ungheria, al quinto in Bosnia-Erzegovina e al settimo in Slovenia; mentre sta consolidando le basi per crescere in nuove aree, quali il bacino del Mediterraneo, dove ha di recente acquisito il controllo della Bank of Alexandria, la sesta banca in Egitto, e la Russia, dove il Gruppo è presente con KMB Bank e Zao Banca Intesa.

Il Gruppo dispone di una solida base patrimoniale (con un Core Tier I ratio al 7,2%, un Tier I ratio al 8% e il coefficiente patrimoniale totale al 10,9%).

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo, pari a euro 6.646.547.922,56, è interamente sottoscritto e versato e suddiviso in n. 12.781.822.928 azioni del valore nominale di euro 0,52 ciascuna, di cui:

- | | | |
|---|-------------------|--------------------------------------|
| - | n. 11.849.332.367 | azioni ordinarie |
| - | n. 932.490.561 | azioni di risparmio non convertibili |

Le azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. sono quotate presso la Borsa Italiana S.p.A. ("Mercato Telematico Azionario").

LA STRUTTURA DEL GRUPPO ED I SETTORI DI ATTIVITÀ

Il modello organizzativo si fonda su una Capogruppo che svolge attività operativa, in via diretta ovvero attraverso società controllate, tramite le Business Unit, costituite in particolare da:

- La Divisione Banca dei Territori - che include le banche controllate italiane. Essa si basa su un modello che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale e il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole imprese, le PMI e gli enti no profit. Il private banking e il credito industriale rientrano tra le attività di questa Divisione.

- La Divisione Corporate & Investment Banking. Essa ha come mission il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, proponendosi come "partner globale", con una profonda comprensione delle strategie aziendali e con un'offerta completa di servizi. La Divisione include M&A, finanza strutturata, merchant banking, capital markets (Banca Caboto e Banca IMI), global custody ed è presente in 34 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.

- La Divisione Banche Estere. Essa include le controllate che svolgono attività di retail e commercial banking nei seguenti Paesi: Albania (Banca Italo Albanese e American Bank of Albania), Bosnia-Erzegovina (UPI Banka), Croazia (Privredna Banka Zagreb-PBZ), Egitto (Bank of Alexandria), Grecia (le filiali di Atene e Salonicco dell'American Bank of Albania), Ungheria (Central-European International Bank-CIB e Inter-Europa Bank), Romania (Sanpaolo IMI Bank Romania), Federazione Russa (KMB, banca leader nel segmento delle piccole imprese), Serbia (Banca Intesa Beograd e Panonska Banka), Slovacchia (Vseobecna Uverova Banka-VUB), Slovenia (Banka Koper) e Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB).

- Nel settore della finanza pubblica il Gruppo è attivo con le due controllate BIIS e Banca OPI, che operano nel finanziamento delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità con team specialistici di prodotto e una rete territoriale dedicata. Facendo leva sulle competenze distintive e sulla massa critica sviluppate in Italia in questo settore, il Gruppo intende perseguire opportunità di sviluppo all'estero, con particolare riferimento al finanziamento di opere pubbliche in Paesi strategici per il Gruppo.

SANPAOLO IMI INTERNAZIONALE S.P.A.

Sanpaolo IMI Internazionale S.p.A. è una società per azioni che opera come finanziaria di partecipazioni iscritta nella sezione dell'elenco generale degli intermediari finanziari ex art. 113 del D. Lgs. n. 1.9.1993 n. 385 al n. 33821 ed è controllata in via totalitaria da Intesa Sanpaolo. La Società opera in base alla legge italiana e ha la sua sede legale in Padova, Via Trieste 57/59.

Spiminter è stata costituita nel 2002, nell'ambito del piano di integrazione fra Cardine Banca e Sanpaolo IMI, al fine di rafforzare con un presidio societario dedicato la gestione degli investimenti esteri del Gruppo, in particolare nell'area Centro-Est Europa e Mediterraneo.

A tal fine erano state trasferite a Spiminter le partecipazioni di controllo in Sanpaolo IMI Bank Romania (già West Bank), in Inter-Europa Bank (Ungheria) e le partecipazioni di minoranza nella Banque Internationale Arabe de Tunisie - BIAT e in Kredyt Bank (banca polacca, recentemente ceduta).

La società ha svolto altresì attività di assistenza alle Reti del Gruppo al fine di favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali (e insediamenti esteri) della clientela "imprese" (in particolare del Nord-Est) verso i paesi dell'Europa Centro Orientale.

Al 31 dicembre 2006 le attività totali di Spiminter ammontavano a 164,596 milioni di euro, a fronte di un patrimonio netto contabile di 135,787 milioni di euro. Alla stessa data le partecipazioni ammontavano a 74,795 milioni di euro mentre le attività finanziarie Available for sale (costituite esclusivamente dalle interessenze in BIAT e Kredyt Bank), ammontavano a 61,343 milioni di euro.

Il capitale sociale di Spiminter, pari a euro 103.678.000,00, è interamente sottoscritto e versato e suddiviso in n. 103.678 azioni del valore nominale di euro 1.000,00 ciascuna.

Spiminter detiene le seguenti partecipazioni di controllo:

- il 100% del capitale sociale della banca ungherese **Inter-Europa Bank Zrt** (di seguito anche "IEB"), la quale a sua volta controlla integralmente **IE BEFEKTETESI ALAPKEZELO Zrt** (società attiva nella gestione di fondi comuni di investimento), **IE-NEW YORK BROKER Zrt** (attiva nel comparto dei servizi di investimento), **INTER-EUROPA ERTEKESITESI Kft** (attiva nella vendita di prodotti bancari tramite rete di agenti); **IE-SERVICES SZOLGALTATO ES KERESKEDELMI Kft** (società nella quale è stata accentrata la "macchina informatica" del sottogruppo) e **INTER-EUROPA BERUHAZO Kft** (società operante nel settore della locazione di beni strumentali);
- il 98,65% del capitale sociale della banca rumena **Sanpaolo IMI Bank Romania S.A.**;
- il 99,99% di **West Trade Center S.A.**, società per la gestione di attività, soprattutto immobiliari, in Romania.

Si segnala che la citata IEB è oggetto di un'operazione di fusione per incorporazione (che si perfezionerà nel corrente mese di settembre) nella Central-European International Bank Ltd (CIB), società controllata da ISP tramite Intesa Holding International S.A., all'esito della quale Spiminter deterrà, anziché l'attuale 100% di IEB, il 14,41% di CIB.

Spiminter ha inoltre nel proprio portafoglio una partecipazione del 5,61% del capitale della banca tunisina quotata **Banque Internationale Arabe de Tunisie – BIAT**.

Nel primo semestre del 2007 Spiminter ha ceduto la totalità dell'interessenza del 2,83% detenuta in Kredyt Bank al prezzo di 42 milioni di euro, con il conseguimento di una plusvalenza di 25,923 milioni di euro.

I dipendenti diretti sono attualmente 4, oltre al Direttore Generale, a cui si aggiungono altre 5 risorse in distacco dalla Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

L'esercizio 2006 si è chiuso con un margine di intermediazione lordo di 6,261 milioni di euro ed un utile netto pari a 3,266 milioni.

FINALITA' E MODALITA' DELL'OPERAZIONE

L'operazione oggetto di esame e approvazione consiste nella fusione per incorporazione di Spiminter nella controllante (al 100%) Intesa Sanpaolo.

La Fusione si inquadra nel programma di razionalizzazioni delle attività e dei processi operativi conseguenti alla fusione di Sanpaolo Imi in Banca Intesa.

La presenza, in Capogruppo, di una Divisione Centrale (la Divisione Banche Estere) preposta alla gestione strategico-operativa degli investimenti esteri (già dotata di un società lussemburghese, Intesa Holding International, presso la quale è stata accentrata l'amministrazione degli asset esteri del Gruppo), fa venire meno le finalità dell'originario disegno di concentrazione in Spiminter di parte del portafoglio proprietario.

L'accentramento nella Divisione Banche Estere di Intesa Sanpaolo delle attività di presidio delle partecipate estere facenti capo a Spiminter consentirà infatti di presidiare in maniera unitaria e coordinata, e con la migliore specializzazione, le banche estere del Gruppo nonché di conseguire, con la cessazione della stessa Spiminter, sinergie di costo.

L'attività di assistenza alle imprese svolta dalla controllata sarebbe a sua volta valorizzata in un contesto di Capogruppo. E' prevista infatti l'espansione di questa attività su scala nazionale (per tutta la clientela italiana) e a livello globale (per attività della clientela su tutti i mercati, e non solo con la limitazione dell'area geografica dei paesi CEE). Sarà creato a Padova e, per certi versi, quale evoluzione naturale di Spiminter (anche se non in forma societaria), un "Polo di Eccellenza" nel campo dell'internazionalizzazione e dello sviluppo estero delle imprese. In tale realtà verranno assorbite alcune funzioni di Spiminter e saranno trasferite le attività attualmente svolte, a Torino e Milano, dagli Uffici già preposti al supporto delle imprese.

PROFILI GIURIDICI

Le azioni della Società Incorporanda sono interamente detenute dalla Società Incorporante. L'operazione di Fusione sarà dunque realizzata secondo quanto previsto dall'art. 2505 c.c. ed in conformità con le modalità previste nel progetto di fusione.

In ragione di ciò non risulta necessario procedere all'emissione e/o all'assegnazione di nuove azioni e alla determinazione del rapporto di cambio.

La Fusione determinerà l'estinzione della Società Incorporanda e l'annullamento della totalità delle azioni da essa emesse.

La situazione patrimoniale delle società partecipanti alla fusione ai sensi dell'art. 2501 *quater* cod. civ. è riferita alla data del 30 giugno 2007.

Non sono previste, in connessione con la Fusione, modifiche dello statuto della Società Incorporante.

Poiché all'operazione partecipa una Banca, la Fusione è soggetta, in particolare, alla disciplina di cui all'art. 57 TUB e richiede il rilascio dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 57, terzo comma, TUB, e 2503 codice civile, la Fusione potrà essere attuata solo dopo quindici giorni dall'ultima delle iscrizioni delle delibere di Fusione, termine riservato per l'opposizione dei creditori.

La decorrenza degli effetti giuridici della Fusione sarà stabilita nell'atto di fusione. Essa potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504 bis c.c.

Dalla data di efficacia giuridica, la Società Incorporante assumerà i diritti e gli obblighi della Società Incorporanda.

Le operazioni della Società Incorporanda saranno imputate al bilancio dell'Incorporante, anche ai fini fiscali, a decorrere dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di efficacia giuridica della Fusione.

Non sono previsti trattamenti particolari per specifiche categorie di soci o di possessori di titoli diversi dalle azioni né per la Società Incorporante né per la Società Incorporanda.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alla Fusione.

La Fusione verrà sottoposta per la competente decisione al Consiglio di Gestione di ISP, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società.

Ciò a meno che i soci di ISP, che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale, non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, 3° comma, codice civile) – entro otto giorni da quando il progetto di fusione sarà depositato presso il Registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione della Fusione venga adottata dall'assemblea straordinaria.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Incorporante né la Società Incorporanda.

La Fusione non darà luogo al diritto di recesso ai sensi degli artt. 2437 e ss. c.c.

RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE SUL BILANCIO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Ai sensi dell'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre, n. 917, la fusione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni delle società fuse. Nella determinazione del reddito della Società Incorporante non si tiene conto del disavanzo derivante dall'annullamento delle azioni delle Società Incorporanda.

I maggiori valori iscritti, per effetto della imputazione del disavanzo, con riferimento ad elementi patrimoniali della Società Incorporanda, non sono imponibili nei confronti della Società Incorporante. In tal caso, i beni ricevuti sono valutati fiscalmente in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione della dichiarazione dei redditi i dati esposti in bilancio ed i valori fiscalmente riconosciuti.

Non possedendo la Società Incorporanda riserve in sospensione di imposta, non sussiste in capo alla incorporante l'obbligo di ricostituzione previsto dal comma 5 dell'art. 172 del TUIR.

Avendo la Società Incorporante e la Società Incorporanda esercitato l'opzione per il consolidato fiscale, la fusione estingue la tassazione di gruppo fra le stesse società, senza gli effetti di cui all'art.124 del TUIR. Ai fini delle imposte sui redditi, la retrodatazione al 1° gennaio dell'anno in corso alla data di efficacia giuridica della fusione è compatibile con il comma 9 dell'art. 172 del medesimo testo unico, che ammette tale retrodatazione ad un data non anteriore a quella in cui sia chiuso l'ultimo bilancio delle società partecipanti alla fusione.

Le perdite fiscali della Società Incorporanda possono essere portate in diminuzione del reddito della Società Incorporante ai sensi dell'art. 172, comma 7, del TUIR.

La fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.